

Adriano Serafino **20 giugno 2020**

L'addio di Bentivogli alla Fim è una pessima notizia per il sindacato ma può essere un'ottima notizia per la politica o più probabilmente per qualche centro di ricerca sulle innovazioni. Scelta spontanea come scrive nella sua lettera di dimissioni irrevocabili? Più credibile pensare a una scelta "spintanea" dalla Confederazione. In Cisl si chiude l'epoca dell'autonomia delle categorie come ben sottolinea il 9 marzo.

Marco Bentivogli ha saputo conquistare difficili successi in trasferta (all'esterno del sindacato) ma è stato timido e contraddittorio nel dar vita ad un aperto dibattito in casa (nella sua categoria e nella Cisl) per una diversa democrazia partecipata e per strategie confederali conseguenti alle trasformazioni dell'era digitale, delle migrazioni, dei mutamenti climatici.

Ha certamente vinto con gran merito la battaglia d'immagine (cosa difficile) rompendo il monopolio "regalato" dai media alla Fiom e alla Cgil, cercando e trovando spazio verso redazioni "refrattarie" al sindacato. Ha scritto libri per favorire la conoscenza sulle nuove tecnologie.

Ha citato spesso Pierre Carniti dimenticando (volutamente o per calcolo che in tal caso si è rilevato un clamoroso errore) come la sua leadership si fosse consolidata passo dopo passo, con coraggiose battaglie unitarie per la categoria dei metalmeccanici, con altrettante sfide sui contenuti rivendicativi e sulla democrazia, e forte di ciò aprendo un insistente e continuo confronto all'interno della Cisl, dei suoi organismi ai vari livelli.

In questi anni, Bentivogli non ha seguito questa strategia carnitina, ma non si è neppure esposto nei casi autoritari-repressivi messi in atto dalla Confederazione e dal "braccio destro" della Fnp. Si è sempre uniformato nel voto in Esecutivo e nel Consiglio Generale Cisl, anche sul clamoroso caso Scandola dopo averne preso inizialmente le difese nel 2015. Solo un'eccezione c'è stata, per la prima votazione in Esecutivo per il Commissariamento della Funzione Pubblica guidata da Faverin, che registrò il voto contrario di molti compresi tre segretari confederali (per formalità di procedura si disse). Tutto rientro all'unanimità in un successivo esecutivo Cisl...e i conti iniziarono da quella vicenda.

In questo squilibrio strategico lo spazio conquistato all'esterno da Bentivogli è stato "mal digerito" (anzi si è trasformato in una sorta di boomerang) dai vertici confederali (deboli nella strategia, nell'immagine, ma autoritari e repressivi) che hanno facilmente coagulato l'insieme delle categorie (la maggioranza di esse deboli di "pensiero e di visione") contro Bentivogli, che offrì clamorosamente il fianco in occasione di suoi vistosi scivoloni di metodo e di merito (es. il manifesto firmato con un ministro in carica, l'attribuzione di frasi a segretari territoriali mai dimostrate), che hanno contribuito al suo isolamento in Cisl (vedi la odiosa lettera, come metodo e come merito, dell'esecutivo Cisl del 19 luglio 2019).

Il non aver scelto, o non essere riuscito, a "accendere" il confronto nella Cisl pensando di supplire con il "successo esterno" è stato il suo tallone d'Achille determinando - unitamente al suo carattere spigoloso, o qualcosa in più, una guida della Fim con lo stesso piglio autoritario della Confederazione e di tutte le categorie (tranne lodevoli eccezioni) con la prassi del segretario generale come un organismo monocratico anziché operare come "*primus inter pares*". Valorizzare il senso critico non è solo ascoltare le osservazioni sulle quali non si concorda, ma rispondere nel merito e non liquidarle come "pregiudizi" verso il leader. A partire dall'analisi sulle conseguenze delle innovazioni tecnologiche nel quadro complessivo per l'occupazione, oppure dell'immagine distorta di una "Cgil reazionaria" ignorando la realtà tradizionalmente conservatrice di una buona parte della Cisl.

Nonostante queste contraddizioni le dimissioni di Marco Bentivogli chiudono l'epoca dell'autonomia delle categorie per quanto riguarda la scelta dei propri dirigenti, ora sono tutte le categorie sono "in armonia e concordia, allineate e coperte" con la Confederazione.